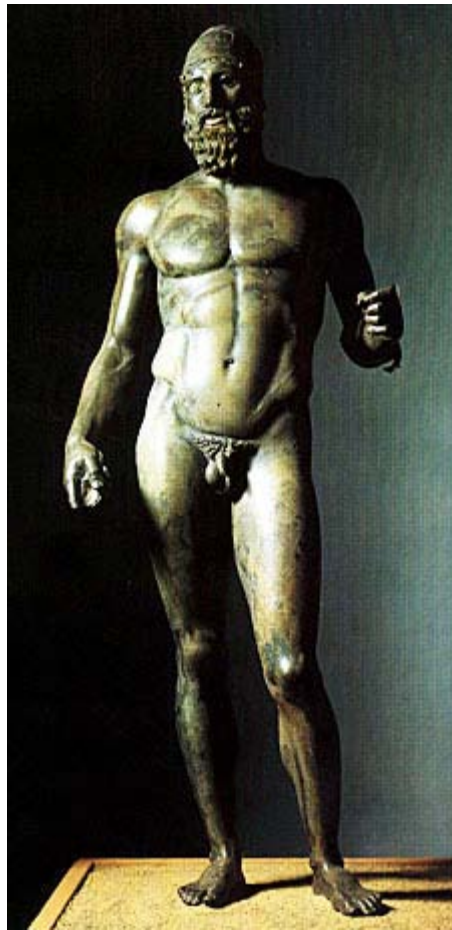


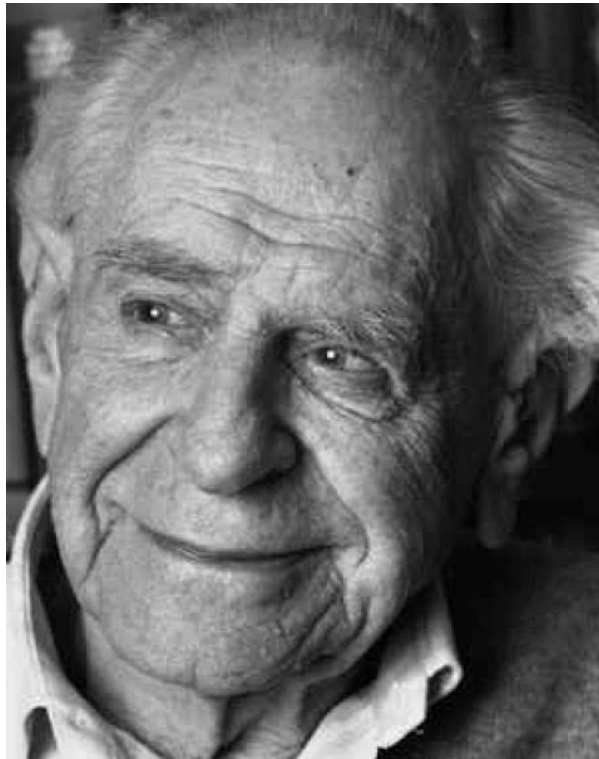
**Dalla parte dell'Uomo:  
idee (rigorosamente in libertà) per una  
cittadinanza planetaria**

di Vinicio Serino



# Una società aperta

L'ha scritto **Popper** oltre 60 anni fa: il nostro tempo è segnato dal passaggio da una **società chiusa** “paragonata ad un organismo” e somigliante “ad un gregge o a una tribù”, ad una **società aperta** fondata su, “la competizione fra i suoi membri per il conseguimento di uno status superiore ... “Popper è stato buon profeta: lo comprendiamo oggi in piena età globale. **Globalizzazione, afferma U. Beck, significa “politicizzazione”, con l’attribuzione alle imprese della facoltà “di liberare e riconquistare il potere di azione, finora addomesticato con gli strumenti della politica e dello stato sociale ...”**



# Non vi è rosa senza spina

Il processo non è, ovviamente, indolore. Apre ad opportunità impensate, come pure ad altrettanti (gravissimi) rischi che si chiamano:

- a) **economicismo** ;
- b) **internazionalizzazione** ma non integrazione delle economie ;
- c) **latitanza di un comune progetto politico**, di una cultura comune, di un comune sistema di valori (evito la troppo impegnativa parola etica) ;

Se è vero, come sostiene U. Beck, che “non c’è una via d’uscita nazionale dalla trappola della globalizzazione” allora **associazioni a vocazione internazionale, come il Lions possono fare qualcosa ...**



# Cittadinanza umanitaria

Di fronte a questo stato di cose il Lions, con la propria vocazione a “creare e stimolare uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo” e sempre mirando “a costruire e non a distruggere”, non ha, ovviamente, ricette. **Ma un metodo, quello che ci viene dalla Carta della Cittadinanza umanitaria europea del 2.X.2004. Un metodo che si fonda sui principi “del pluralismo, della sussidiarietà sociale e della solidarietà umanitaria”, sulla “tutela dei diritti umani fondamentali” e che si realizza attraverso l’ effettiva partecipazione dei cittadini al bene civico, culturale, sociale e morale ...” (art.2)**



# Le parole sono pietre: cittadinanza

a) **Cittadinanza** significa “condizione di appartenenza dell’individuo a uno stato”. Il vecchio **Costantino Mortati**, più precisamente, sentenza: “**la parola cittadino (*civis*) esprime precisamente il possesso di uno status (*status civitatis*) derivante dall’organico collegamento coi singoli al territorio dello stato**”.

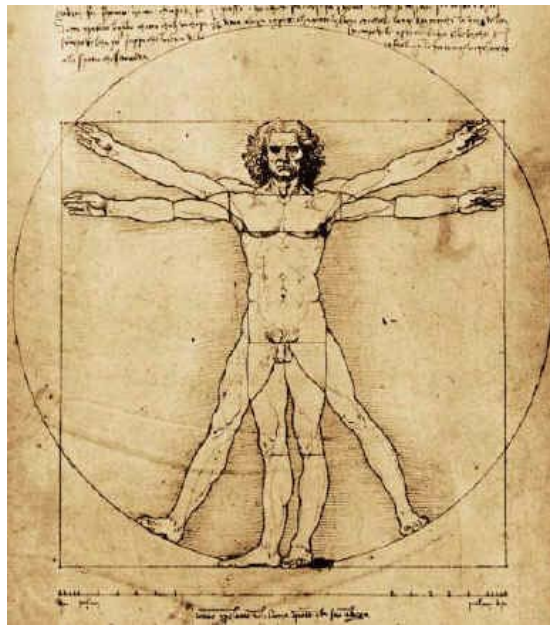
Alla radice della parola *civis* vi è una remotissima lingua mesopotamica, l’**accadico**, con i suoi ***kawasu, kamasu, kummus***, ossia “**essere raccolto in comunità**”, dunque **essere legato ad altri (*kawu*)**, evidentemente secondo un legame che **impegna reciprocamente**. La condizione del *civis*, allora, prima ancora che produrre effetti sul piano strettamente giuridico, rimanda ad una idea di comunanza, di stare insieme che rivela **condivisione di valori, di tradizioni, di pratiche di vita ...**



# Le parole sono pietre: umanità

b) **Umanità** significa, letteralmente, “**prerogativa dell’essere umano, intesa come complesso di caratteristiche, qualità, limiti peculiari alla condizione dell’uomo.**” Tecnicamente, ossia antropologicamente, l’uomo è, per A. Leroi-Gourhan, un essere con le seguenti caratteristiche:” bipedia; faccia corta; sistema dentario ridotto; cervello voluminoso; attitudine a fabbricare strumenti; linguaggio articolato; pensiero riflessivo.” **Umanitaria**, l’aggettivo che designa il nostro modo di intendere la cittadinanza, riguarda la persona che si presenta ricca ” **di sentimenti filantropici, di amore per il prossimo e di sollecitudine per le sorti dell’uomo.**”

Infine **uomo**, ancora una volta da una parola accadica, ***ummanu***, ossia **colui che è competente, che sa fare le cose, l’artigiano, l’artista, lo scienziato.**



# Le parole sono pietre: partecipazione

- c) **Partecipazione:** “Cittadino in senso assoluto non è definito da altro che dalla partecipazione alla funzione di giudice e alle cariche”, sostiene Aristotele nella *Politica*. Ossia riveste questa qualifica colui che “ha facoltà di partecipare all’ufficio di consigliere e di giudice” dello stato a cui appartiene ...



# Alla base della partecipazione: natura

Ma, per Aristotele, il padre nobile della concezione liberista degli ordinamenti civili, questo è possibile solo a due condizioni:

- a) Che questi uomini sappiano **servire la polis secondo natura**, ossia secondo quell'impulso che induce ogni uomo, animale naturalmente politico, cioè membro di polis - e che quindi non sia un bruto od un dio - **ad associarsi coi propri simili**. Solo grazie a questa associazione l'uomo realizza compiutamente sé stesso, ossia asseconda la propria natura.



# Alla base della partecipazione: virtù

b) La seconda condizione è che questi uomini **agiscano secondo virtù, *aretè*, intesa come “capacità, abilità, eccellenza, che rende l’uomo atto ad usare tutte le risorse materiali e spirituali per raggiungere il suo fine “.**

D’altra parte è nota la aristotelica distinzione tra

- 1) **Virtù etiche**, quelle, pratiche, del costume, della vita quotidiana, che spingono a socializzare attraverso il criterio del giusto mezzo;
- 2) **Virtù dianoetiche**, da *dianoesis*, **pensiero**, quelle della massima elevazione, che afferiscono all’anima razionale: **saggezza**, (*phronesis*), la scienza della vita, “una disposizione pratica ... intorno a ciò che è bene e male per l’uomo”; e **sapienza** (*sophia*) che guarda al di sopra della dimensione umana, verso la metafisica.



# Dimensioni: socialità -sociabilità

Dove si esercita la Cittadinanza umanitaria partecipante? Riprendendo la nota affermazione di Aristotele secondo la quale “l'uomo per natura è un essere socievole” è chiaro che **la Cittadinanza umanitaria partecipante si esercita anzitutto nella dimensione della socialità**: ossia, per dirlo con una espressione più asettica, della **sociabilità**, quella che viene espressa sia dalla “**disposizione ... degli esseri umani a stabilire con gli altri un qualche tipo di relazione sociale – a seconda dei casi spontanea o organizzata, solidale o conflittuale ... sia le molteplici manifestazioni concrete di tale disposizione sotto forma di gruppo, associazione, comunità, massa, sulla base di determinati tipi di bisogno e di interesse.** “



# Dimensioni: *polis-politeia*

Ma la Cittadinanza – e non solo quella umanitaria – non si esercita solo nella dimensione della socialità: invero **essa presuppone un “ordine”** che disciplina la infinità delle relazioni tra persone, gruppi, istituzioni, un ordine che è stabilito da un centro di potere, in grado di imporre, con la forza della sanzione, la coerenza dei propri comandi. E' questa la **politica**, ossia l'azione della *polis*, **cioè lo stato** e, in questo specifico contesto, **la fonte di questi comandi è la costituzione, ossia la politeia**, l'ordinamento che disciplina comportamenti degli uomini e funzioni delle cariche. E quale è, da questo punto di vista, la migliore, **la più auspicabile tra le politeia? E' appunto quella, per dirlo con Aristotele, supportata da *fusis*, ossia natura e aretè ...**



# Lo stato migliore

Quale è allora la migliore forma di stato ? Ovviamente quella che incoraggia la **naturale propensione allo stare insieme** – di cui sociabilità e cittadinanza sono altrettante manifestazioni – **consentendo la partecipazione alla cosa pubblica di cittadini virtuosi, ossia, in primo luogo, capaci ...** E questo avviene, sostiene appunto Aristotele, in quella forma di stato che si chiama con lo stesso termine che designa la costituzione, *politeia*, la cui forma degenerata è la democrazia, ovvero quella che oggi chiameremmo demagogia. Oggi, forse, potrebbe individuarsi con lo stato welfare occidentale?



# Problemi

**La società globale fondata sulla (vagheggiata) utopia anarchico-mercantile di uno stato minimale è ormai una realtà che incoraggia essenzialmente le relazioni economiche secondo il criterio della libera competizione in una dimensione internazionale del tutto estranea a qualunque *taxis* od ordine politico e quindi fortemente instabile.**

Aristotele – ma anche gli uomini di buona volontà che si ritrovano in associazioni a vocazione internazionale come il Lions – sottolineerebbe la **inadeguatezza di questa situazione** in quanto:

- a) Non si asseconda la natura;**
- b) C'è forte carenze delle virtù etiche; e c'è carenza fortissima delle virtù dianoetiche;**
- c) Manca la partecipazione del cittadino alla cosa pubblica;**



# PROPOSTE: CULTURA

Ad avviso di chi scrive perché la Cittadinanza umanitaria non sia un semplice modo di dire, un *flatus vocis* occorre attivare un confronto continuo dei diversi modelli culturali operanti sullo scenario mondiale ... **In sostanza, una applicazione concreta del nostro (aureo) principio che ci impegna sempre a costruire, mai a distruggere.** Costruire, in questo contesto, significa operare positivamente – appunto costruttivamente – per concorrere, ciascuno secondo le proprie visioni del mondo, competenze, sensibilità ad individuare un minimo comune denominatore che favorisca, proficuamente, la relazionalità, senza il rischio di cadere nella indifferenza o nella conflittualità.

Concorrere alla formazione di una cultura comune è pretesa prometeica, ma non eludibile per noi Lions : comprendere vuol dire capire ma anche, al tempo stesso, prendere in considerazione le ragioni ed il punto di vista degli altri, avviando uno stabile rapporto che ha un bellissimo nome, **dialogo.**

**Forum stabili dedicati alla ricerca di modelli culturali comuni applicabili ad una società globale non sembrano utopia nel tempo della tecnologia informatica ...**



# Proposte: comunicazione (1)

**Oggi è il tempo della comunicazione: tutti convengono sul fatto che chi non comunica non esiste. La comunicazione designa la messa in comune da parte di uomini ad altri uomini di conoscenze, emozioni, sentimenti che sono loro propri : è questo che dobbiamo fare sempre, per i nostri service ma, soprattutto, per l'affermazione delle cause più nobili nelle quali crediamo e per le quali ci battiamo nel comune interesse o, come si diceva una volta, per il bene comune. La causa della Cittadinanza attiva è, da questo punto di vista, la più importante ed impegnativa ...**



# Proposte: comunicazione (2)

Da questo punto di vista va completamente ridisegnato il nostro sistema di comunicazione:

**Internamente**, attraverso la costituzione di un vero e proprio **network di portata europea** – almeno inizialmente – e composto dalla rete dei singoli multidistretti, a loro volta composti dalla rete dei singoli distretti, in modo che interagiscano continuamente tra di loro, “passando” messaggi che devono contribuire a rendere partecipi tutti i Lions dell’area di una formidabile azione di sensibilizzazione sui temi della cittadinanza umanitaria: **tecnicamente “il network” è dato da “una molteplicità di emittenti e destinatari, tutti legati fra loro, e pronti a scambiarsi i ruoli”** (U Volli, Il nuovo libro della comunicazione, p.203). **Si tratterà della grande piazza europea dei Lions pronti a sottoporsi ad un grande processo di autoformazione** realizzato, in primo luogo, attraverso le reti di computer;



# Proposte: comunicazione (3)

**Esternamente**, per comunicare, come si dice a Siena “al popolo ed al comune”, ossia ai singoli cittadini ed alle pubbliche autorità, il lavoro dei Lions nel campo della Cittadinanza umanitaria, onde estendere il consenso intorno alla nostra iniziativa e, correlativamente, ampliare la nostra credibilità presso le istituzioni: **questo tipo di comunicazione richiede una struttura diversa dal network, ossia il Broadcasting, una “modalità di comunicazione in cui l'emittente è uno ... e i destinatari sono molti, con scarse”, ma non nulle, “possibilità di rispondere sullo stesso canale ...”** Si tratta di una “comunicazione simultanea” che riproduce lo “stesso messaggio su grandi numeri” (U. Volli, op. cit.). Oggi, avvalendosi di tutte le opportunità che offre INTERNET, compresa la WEB TV, questa azione non pare affatto irrealizzabile per una grande associazione internazionale come i LIONS...



# Proposte: educazione (1)

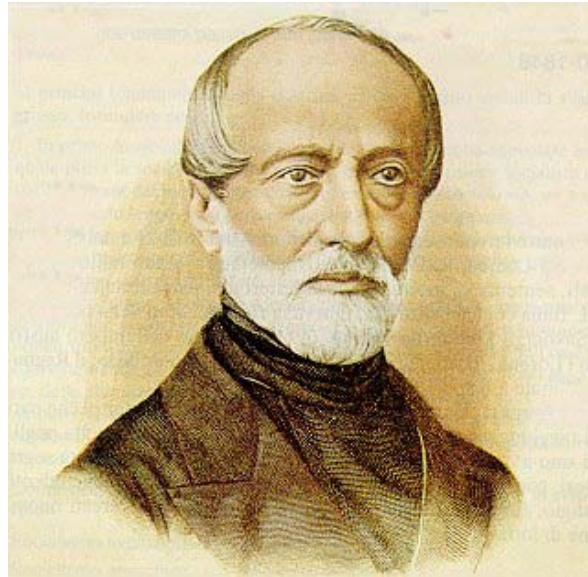
Se siamo sicuri davvero che quella della Cittadinanza umanitaria è una buona causa per la quale vale la pena, come dice E. Bocchini, “**di costruire ponti tra le diverse culture**”, la nostra strategia non può esimersi dall’avviare un **articolato piano di educazione** che, in certo qual modo, serva a “perfezionare” l’azione comunicazionale. Tante sono le agenzie educative: **tra le quali, anche il Lions**, portatore di un sistema di valori che risponde perfettamente ai requisiti richiesti da Aristotele per la costituzione di una società, se non perfetta, quanto meno adatta alle necessità dei propri membri: **quei requisiti sono la naturalità dei nostri modelli di comportamento, indirizzati a costruire e non a distruggere; ispirati dalle virtù etiche (del giusto mezzo) e dianoetiche ( quanto meno della saggezza); impostati sul principio della partecipazione attiva.**



## Proposte: educazione (2)

“L’educazione”, diceva G. Mazzini, “ è il pane dell’anima”. Qualche decennio dopo J. Maritain dichiarava, socraticamente, che **“il compito principale dell'educazione è soprattutto quello di formare l'uomo, o piuttosto di guidare lo sviluppo dinamico per mezzo del quale l'uomo forma se stesso ad essere un uomo.”** Citazione molto laica, di un filosofo cattolico, alla quale affianco quella di un filosofo laico della mia (quasi) generazione, Piero Gobetti: **“La virtù del dubbio e la sospensione del giudizio, la capacità di dar ragione all’avversario è la migliore preparazione all’intransigenza e all’intolleranza operosa”** .

Un’azione educativa marca Lions, sia pure su temi di alta rilevanza civile come è quello della cittadinanza umanitaria, deve tener conto di tutti questi aspetti, **la spiritualità mazziniana; la capacità di indurre l’autoformazione; la sana valorizzazione del dubbio.**



# Proposte: educazione (3)

**Cito un solo esempio di fattibilità:** l'operazione che sta impostando in Sicilia l'amico **Saro Pellegrino**, sviluppando una sorta di originale joint venture del Distretto con le università della sua isola pronte ad accogliere, anche grazie al sostanzioso aiuto dei Lions siciliani, un buon numero di studenti provenienti dal Nord Africa ai quali verrà consentito l'accesso ai nostri sistemi di formazione professionale. Secondo l'aureo principio di non donare il pesce, ma di insegnare a pescare. Bene, nulla impedisce che **questi studenti siano sottoposti anche ad un processo educativo** – secondo i criteri in precedenza esposti – che consenta loro di apprezzare i grandi contenuti della Cittadinanza umanitaria. **E di farsene poi paladini a casa loro,** magari sotto le insegne – amiche - dei due fatidici leoni. Del resto non è proprio questo che viene “raccomandato” dall'art. 5 della nostra Carta della Cittadinanza umanitaria europea?



# Proposte: sviluppo (1)

- Ma non basta, tutto questo. Occorre dare qualcosa di più, soprattutto di più tangibile. **L'art. 3 di questa Carta invita i Lions ad adoperarsi per "il superamento di tutti gli ostacoli di ordine sociale, economico e civile che si frappongono alla civile comprensione." Non dice però come.** Forse, al riguardo, ci può aiutare un altro art. 3, quello della nostra Carta Costituzionale, là dove, al comma I°, si stabilisce che "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". **Mentre al successivo comma II° si dà sostanza al precedente principio attraverso il c.d. principio interventista.** Ossia: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."
- **Per dare concreta attuazione all'art. 3 della Nostra carta della Cittadinanza umanitaria europea, occorre dunque attivare un meccanismo operativo analogo a quello dell'art.3 della nostra Carta Costituzionale.**



## Proposte: sviluppo (2)

**Ecco allora una modesta proposta.** Si può – e si deve – favorire il superamento di tutti gli ostacoli che impediscono la civile comprensione anche con una **nostra politica del fare**. Un fare molto pratico, che può spaziare dall'assistenza sanitaria, ai processi di scolarizzazione e di formazione professionale, alla realizzazione di opere di utilità sociale. **Come? Coi nostri uomini e le nostre donne**, dal momento che il Lions non è altro che uno straordinario contenitore di saperi, ossia di conoscenze teoriche e di veri e propri Know how che possono e devono essere messi a disposizione degli altri.



# Proposte: sviluppo (3)

Possiamo dar corpo a questa operazione solo dopo aver condotto un serio **screening delle nostre forze, individuali ovvero già organizzate** (penso, ad esempio, alla SOSAN ed altre nostre sparse, pregevoli aggregazioni). **Un unità di coordinamento e di razionalizzazione si impone.** Ed, esattamente come per la comunicazione, questo significa che occorre impostare un **newtork operativo**, con una funzionale unità di comando, capace di mettere insieme una strategia dello sviluppo che coinvolga ed appassioni (almeno) tutti i multidistretti europei.

Utopia? Forse. **Ma l'uomo Lions sa bene che, per completare se stesso, non basta sapere, non basta saper fare (know how), non basta saper essere. Occorre saper divenire ...**



# Concludendo

**La Carta della Cittadinanza umanitaria europea è una meravigliosa sfida, che induce, in ciascuno dei suoi articoli, all'ottimismo della vita.** Per questo intendo concludere con l'inno, ottimista, del costruttore, secondo il poeta inglese T. Stearns Eliot, **“Ogni uomo al suo lavoro”**:

“Nei luoghi deserti  
noi costruiremo con nuovi mattoni.  
Ci sono macchine e mani,  
e calce per nuovo cemento.  
Dove i mattoni sono crollati  
noi costruiremo con nuove pietre.  
Dove le travi sono spezzate  
noi costruiremo con nuovo legno.  
Dove la parola non è pronunciata  
noi costruiremo con nuovo linguaggio.  
C'è un lavoro comune,  
e c'è una fede per tutti,  
un compito per ognuno.  
Ogni uomo al suo lavoro.”

